può certamente mettere in dubbio, se non da chi ignori essere il pane, che col grano si forma, e le biade, che in varie forme si aggiustano, l'universale alimento del genere umano. Il che così essendo, d'onde mai viene, che frequenti a' giorni nostri succedono le carestie? Che in pressocche tutte le parti del dominio del Reale nostro Sovrano il terreno sia tertile, e fecondo, atto a produrre ogni anno di mediocre raccolto tanta quantità di granaglie, che basti al mantenimento de' suoi popoli per due annate intiere, ella è cosa coll'esperienza di molti anni addietro comprovata. Perchè ora tante scarsezze, tante carestie ci opprimono, obbligando chi ha il peso di governarci, e saggiamente ci governa, a trarre da estere contrade un genere, di cui elleno stesse furono tante volte da noi provvedute?

N. 4. Non mi si adduca per motivo la mancanza di agricoltori, onde ne debba andare incolta una porzion di terreno; perchè nè di quelli scarseggia questo fortunatissimo Stato, ne abbiam ragione di lagnarci, che rimangono in niuna parte incolti i terreni; e nemmeno mi si opponga la pigrizia degli agricoltori, e la non curanza loro, che con ammirazione e da noi, e da' forestieri si veggono indefessi a lavorare, e coltivare le campagne: l'origine piuttesto di un tal inconveniente io la giudico per la maggior parte provenire da questo, che l'agricoltore me-